

Senza i requisiti previsti dalla legge

Il curriculum di Boeri non convince il Parlamento

Brunetta (Fi) all'attacco: «Chi guida l'Inps deve avere esperienza manageriale». E anche gli alfaniani vogliono vederci chiaro

■ *Il presidente (dell'Inps, ndr.) è scelto in base a criteri di alta professionalità, di capacità manageriale e di qualificata esperienza nell'esercizio di funzioni attinenti al settore operativo dell'Ente*

DECRETO 78/2010
FAUSTO CARIOTI

■■■■ L'arrivo di Tito Boeri alla presidenza dell'Inps si annuncia meno semplice del previsto. Matteo Renzi è riuscito infatti a compiere un piccolo miracolo: Forza Italia e Ncd hanno deciso, almeno in questo caso, di fare fronte comune per chiedere al governo le ragioni di una nomina che appare in contrasto con la legislazione attuale. Come raccontato ieri da *Libero*, infatti, il curriculum del professore risulta privo di quella «capacità manageriale» che la legge ritiene indispensabile. L'appuntamento, con il presidente designato e con il governo, è in Parlamento.

L'istituto è ancora sotto la guida del commissario, Tiziano Treu. Le cose resteranno così sin quando la firma di Giorgio Napolitano non renderà operativa la nomina decisa dal consiglio dei ministri alla vigilia di Natale. L'iter è fissato dalla legge 400 dal 1988 ed è lo stesso che vale per tutti gli altri en-

ti, istituti o aziende di carattere nazionale: occorre un «decreto del Presidente della Repubblica emanato su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri adottata su proposta del Ministro competente». Siamo insomma alla fase iniziale. Prima di arrivare al traguardo, oltre ad avere l'intesa del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Inps, la nomina dovrà passare per il parere delle «competenti Commissioni parlamentari», che in questo caso sono le Commissioni Lavoro di Senato e Camera. Il giudizio che esprimono non è vincolante, ma per chi non condivide la scelta o ha dubbi su di essa sarà l'occasione per chiedere conto al governo dei criteri usati.

Il punto più controverso è proprio la mancanza, nel curriculum di Boeri, della «capacità manageriale» e della «qualificata esperienza nell'esercizio di funzioni attinenti al settore operativo dell'Ente» che la legge (decreto 78 del 2010, articolo 7) ritiene indispensabili per il presidente dell'Inps. L'economista caro a Carlo De Benedetti si è distinto infatti nel campo dello studio e della didattica, ma non ha alcuna esperienza nella gestione della previdenza pubblica o privata. Che sia importante lo si capisce anche dal fatto che, per introdurla tra i criteri da seguire nella selezione, è stata riscritta la legge: le norme precedenti si limitavano a indicare la procedura per la nomina, senza prescrivere che il curriculum dovesse avere certe caratteristiche.

La questione sarà argomento di confronto in Parlamento tra il presidente designato, i

partiti e il governo stesso. Il più agguerrito, tanto per cambiare, è Renato Brunetta. «Conosco Boeri da una vita, è uno studioso competente», premette il presidente dei deputati di Forza Italia. «Ma i requisiti manageriali richiesti dalla legge al presidente dell'Inps», avverte, «sono un'altra cosa. Per questo aspetto l'audizione in Commissione: per capire dalla sua viva voce se il suo curriculum abbia quelle caratteristiche che la legge richiede in modo esplicito. L'Inps è uno dei più grandi enti previdenziali del mondo e chi lo guida non può essere privo di esperienza manageriale». Non basta. «Il Parlamento», incalza Brunetta, «deve capire inoltre quali siano stati i criteri alla base della scelta del governo e perché, anche se non è stata seguita quella



procedura trasparente che lui stesso invocava quando Giorgio Alleva fu nominato alla presidenza dell'Istat, Boeri ha deciso comunque di accettare l'incarico». Come ricordato da *Libero*, infatti, a luglio, quando il governo nominò il presidente dell'istituto di statistica, Boeri contestò i criteri usati per la selezione e la mancanza di trasparenza. Un copione che oggi si ripete, con l'accusatore di ieri nel ruolo del nominato.

Le perplessità però non sono solo di Forza Italia. Con la nomina di Boeri e le ultime scelte sul Jobs Act, Renzi ha scavato un solco tra lui e gli alfani, che sino alla vigilia di Natale erano i suoi alleati più convinti. Così non stupisce sentire Sergio Pizzolante, deputato Ncd e membro della Commissione Lavoro, usare parole simili a quelle di Brunetta: «Considerata la complessità dell'istituto e visti i poteri gestionali del presidente, i requisiti relativi alla competenza manageriale previsti dalla legge dovranno essere scrupolosamente verificati».